



The Bridge (2006)

Drammatico documentario avvolto dalla nebbia del Golden Gate. In bilico tra informazione e speculazione.

Un film di Eric Steel con Chris Brown (III). Genere Documentario durata 93 minuti. Produzione USA, Gran Bretagna 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 27 aprile 2007

Il Golden Gate Bridge, icona americana, una delle principali destinazioni turistiche e luogo in cui avvengono numerosi suicidi.

Tirza Bonifazi - www.mymovies.it

Nel 2004 Eric Steel e la sua troupe, armati di cineprese, hanno tenuto d'occhio il Golden Gate Bridge per documentare un fenomeno drammatico che riguarda il ponte di San Francisco, una delle mete preferite dai suicidi, riuscendo a filmare gran parte delle 24 persone che solo in quell'anno (ma in tutto sono più di 1000) hanno preso la "scorciatoia per l'altro mondo".

Lisa, Gene e Philip sono i principali protagonisti di 'The Bridge', ma non sono loro a parlare, bensì i familiari e gli amici intervistati dal regista. Si ha così un quadro esauriente e complesso delle fragili personalità di ragazzi che hanno fatto il salto di 4 secondi a 190 km/h, decidendo di togliersi la vita per porre fine alle loro sofferenze. Gene continuava a dire a tutti che si sarebbe ucciso, ma nessuno lo prendeva sul serio; Lisa aveva una grave forma di schizofrenia, entrava e usciva dalle cliniche per malattie mentali; Philip sentiva che il suo corpo era la sua prigioniera, e prima di buttarsi ha fatto delle foto dal ponte per lasciare una testimonianza della sua prospettiva. Kevin è l'unico che può raccontare cosa si prova; soffre della sindrome bipolare e sa che non guarirà mai. Voleva suicidarsi ma non ce l'ha fatta (una foca l'ha tratto in salvo); nella caduta ha riportato diverse fratture ed è andato persino in coma. Ora, davanti alle telecamere, giura che non lo farà più. Tra un'intervista e l'altra Steel ritrae il ponte attraverso la nebbia, quasi fosse la barca di Caronte, e mostra le cadute spesso riprese da vicinissimo tanto da far vedere i volti delle persone un attimo prima del tuffo mortale. L'operazione in sé è encomiabile, perché porta alla luce un problema vero - la mancanza di barriere anti suicidio - e commemora la morte di tutti gli scomparsi (i disperati, gli "outsider" della società, gente con il male di vivere) che l'opinione pubblica ha preferito dimenticare. Ma purtroppo allo stesso tempo solleva il dubbio sulla sua autenticità, talmente sottile è in questo caso il confine tra l'informazione e la speculazione.